

<https://comune-info.net>

15 Ottobre 2025

Sull'intelligenza artificiale e sulla stupidità naturale

Giorgio Agamben



Foto di Chris Carlsson

«Comincia un'epoca di barbarie e le scienze saranno al suo servizio». L'epoca di barbarie non è ancora finita e la diagnosi di Nietzsche è oggi puntualmente confermata. Le scienze sono così attente a esaudire e persino precorrere ogni esigenza dell'epoca, che quando questa ha deciso che non aveva voglia né capacità di pensare, le ha subito fornito un dispositivo battezzato "Intelligenza artificiale" (per brevità, con la sigla AI).

Il nome non è trasparente, perché il problema dell'AI non è quello di essere artificiale (il pensiero, in quanto inseparabile dal linguaggio, implica sempre un'arte o una parte di artificio), ma di situarsi al di fuori della mente del soggetto che pensa o dovrebbe pensare. In questo essa assomiglia all'intelletto separato di Averroè, che secondo il geniale filosofo andaluso era unico per tutti gli uomini. Per Averroè il problema era conseguentemente quello del rapporto fra l'intelletto separato e il singolo uomo. Se l'intelligenza è separata dai singoli individui, in che modo questi potranno congiungersi ad essa per pensare? La risposta di Averroè è che i singoli comunicavano con l'intelletto separato attraverso l'immaginazione, che resta individuale.

È certamente sintomo della barbarie dell'epoca, nonché della sua assoluta mancanza di immaginazione, che questo problema non venga posto per l'intelligenza artificiale. Se questa fosse semplicemente uno strumento, come i calcolatori meccanici, il problema in effetti non sussisterebbe. Se invece si suppone, come di

fatto avviene, che, come l'intelletto separato di Averroé, l'Al pensi, allora il problema del rapporto col soggetto pensante non può essere evitato.

Bazlen ha detto una volta che nel nostro tempo l'intelligenza è finita in mano agli stupidi. È possibile che il problema cruciale del nostro tempo abbia allora questa forma: in che modo uno stupido – cioè un non pensante – può entrare in rapporto con un'intelligenza che afferma di pensare al di fuori di lui?

Pubblicato su [Quodlibet](#) (qui con l'autorizzazione della casa editrice). Tra i libri più importanti di Giorgio Agamben: Homo Sacer. Edizione integrale 1995-2015, (Quodlibet) e L'uomo senza contenuto (Quodlibet). Il suo ultimo libro invece è Amicizie (Einaudi).